



L'angolo dello sport

La storica rivalità tra Argentina e Inghilterra

Il calcio sì, ma soprattutto la storia e la politica. Lo sport fa solo da filo conduttore in questo libro che parte da una parità di calcio e arriva alla Falkland, passando per Maradona e toccando tutte le note dolenti della dualità storico-politica e anche sportiva tra Argentina e Inghilterra. Due mondi contrapposti, due modi differenti di esprimere se stessi: da una parte il football, lo strumento di una colonizzazione di fatto, dall'altra il fútbol, la risposta di chi rivendica la propria libertà, la propria essenziale anarchia. Una rivalità forte, quella tra Argentina e Inghilterra, che nasce agli albori sugli improvvisati campi ricavati dai prati di Wembley nei Mondiali del 1966 e approda infine, con una drammatica evoluzione dal piano

simbolico dello scontro sportivo a quello concretissimo della guerra reale, a un vero campo di battaglia. Nel 1982 l'Inghilterra della Thatcher difende le isole Falkland, il diritto acquisito e l'onore dell'Impero, mentre l'Argentina dei generali in cerca di consenso vuole riprendersi ciò che la storia le aveva tolto, le Malvinas. La sconfitta e l'umiliazione argentina trovano la loro vendetta popolare, la revanche, in uno stadio messicano nel 1986, grazie a un semidio del calcio, il simbolo sportivo e identitario dell'Argentina moderna: Maradona. Ma nonostante la vittoria in quella storica partita dei Mondiali la domanda resta aperta: la rivalità tra Argentina e Inghilterra si è davvero conclusa? Probabilmente questa «guerra» tra due mondi e così diversi, non si concluderà mai. **Tiz.**



Revancha
Di De Alexandris e Mariottin
UktraSport
edit. Euro 15,
pagine 158

Toast

Altro che il solito panino Qui si cena da gourmet



Quante sono le varianti per un toast? Tante quante ne permette la fantasia. A parte l'obsoleto la accoppiata prosciutto e formaggio, ma anche il croque madame e il croque monsieur, questo libro - compilato da Alberto Rossi (prima cameriere, poi gestore di pub, infine fotografo del food) - ne propone sessanta varianti, con pane bianco, integrale, multicereali, di segale e pan brioche. Riempito di ingredienti rustici, inattesi, raffinati, come il caviale e l'avocado. Un manuale dedicato a chi è stufo della solita pausa pranzo, a chi vuole cenare con un toast gourmet, a chi conduce un bed&breakfast. Non mancano suggerimenti su come preparare il pane in casa, rigorosamente con il lievito madre.

MANUALE «Toast» (Gribaudo, 144 pagine, 14,90 euro) di Alberto Rossi. 60 ricette e 60 foto

Pensa alla dolcezza

Un amore da adolescenti e l'incontro 10 anni dopo



Eugène e Tatiana, al loro secondo incontro. Il primo è avvenuto dieci anni prima, d'estate, lui 17 anni, lei 14 e piena di ideali, scossa da passione improvvisa per quel flâneur di buona famiglia, annoiato di tutto. Ormai adulti, i due si rivedono per caso a Parigi, di gennaio. Eugène è un consulente stufo della routine, lei dottoranda in arte. L'emozione riaffiora. Ma ci sono i segni lasciati da quell'estate e il ricordo di Lensky, poeta in erba che aveva condiviso quel pezzo di giovinezza. Allora che farsene del cuore che batte forte mentre la metro ferma alla Gare de Lyon? Beauvais costruisce con stile anticonvenzionale una love story sui fremiti limpidi e astratti dell'adolescenza.

ROMANZO «Pensa alla dolcezza» (Rizzoli, 245 pagine, 18 euro) di Clementine Beauvais. Rosa per adolescenti

Quello che non sappiamo

Ginger e Paolo da sconosciuti a enigmatici amanti via web



Un giorno Ginger riceve un'email da Paolo, che crede di non conoscere. Nasce una relazione virtuale, man mano che si raccontano le loro giornate. Ma non è tutto come sembra: Paolo conosce un segreto nella vita di Ginger e deve consegnargli una cosa molto importante. Annarita Briganti, giornalista al suo terzo romanzo, ambienta questo libro tra Italia e Germania, riservando anche uno scampolo alla Cina e creando una lunga chat narrativa che parla di nevrosi e nuove tecnologie, sullo sfondo di un mistero che vuol rendere i protagonisti più forti e il plot sorprendente. Ci sono l'amore e il sesso sul web - fenomeno sempre più diffuso - il razzismo e le crisi: economica, familiare, d'identità.

ROMANZO «Quello che non sappiamo» (Cairo, 152 pagine, 13 euro) di Annarita Briganti. La grande crisi di identità

ROMANZO



Donne che leggono libri proibiti

Quattro donne del passato lasciano a quattro donne, una consuetudine, incontrarsi settimanalmente e darsi alla lettura, alla concezione, allo sfogo di vicende erotiche di testi proibiti. Le donne del passato e le donne del presente sono di levatura sopra suolo, professioniste in vari settori, con il dollaro agile, una verve movimentista propriamente nordamericano. Ad un'anziana signora Gloria, muore l'amato coniuge! Il giorno dopo si trasferisce interamente a Parigi. È proprio l'America che immaginiamo, una frenesia di vita instabile nel tempo e nello spazio. La coppia basiliare della narrazione, Dan, medico, ed M.J., già editor di una eletta rivista, pur se unita da poco, si disgiunge anche essendo amore di sentimento e di corpo, vogliono stare ciascuno a sé, tuttavia. Narrativamente la Harrison stabilisce accuratamente le mosse del voler stare soli ma non dire di voler stare soli... Ma il tratto dinamico del romanzo è il dialogo situato, situato nella mentalità, nei modi di dire, nella verve, con qualche parolaccia superflua, persone che si accendono l'una con l'altra, battute, e soprattutto una padronanza certissima e frizzante dell'ambiente culturale, giornalistico, canzonettistico degli Stati Uniti. Emerge, come in taluni film, la presenza culturale specialmente ebraica, ed emerge un aspetto da rilevare, i personaggi pare si muovono con vana frenesia, discorsi illimitati, rapporti intensi e dissolvibili, coppie che possono infrangersi in un momento, ma una corrente di vita sociale condivisa li avvolge, esiste un ceto connotatissimo, che la Harrison impone in bella vita, un ceto giornalistico, letterario, professionale, musicale che sa riconoscersi. Si che il lungo romanzo che appariva come uno spioncino sull'intimità erotica di quattro donne del ceto medio alto diventa una veduta completa sul ceto medio alto e nella cultura statunitense. Persone che vivono alla radice la loro società. **Ant. Sac.**

Mezzo secolo fa la circumnavigazione del globo. Il viaggio dell'ammiraglio portoghese

L'impresa di Magellano in Patagonia vista dal timoniere che lo tradì



Magellano
(Castelvecchi, 236 pagine, 17,50 euro) di Gianluca Barbera

di Lidia Lombardi

Parti mezzo secolo fa - il 10 agosto 1519 - il viaggio per mare più avventuroso: la circumnavigazione del globo andando verso occidente, quella via per le Indie ipotizzata da Cristoforo Colombo. A guidare l'impresa, un visionario navigatore convinto da carte in suo esclusivo possesso (ancorché trafugate) di scoprire un passaggio a sud ovest per bypassare il continente americano e arrivare alle Molucche. Si chiama Ferdinando Magellano, l'Ulisse del Rinascimento. Un taciturno testardo nato in Portogallo da famiglia di piccola nobiltà terriera, fatto zoppo durante una spedizione da una lancia marocchina, passato al servizio del re di Spagna Carlo perché quello di Lisbona, Manuel, lo aveva messo da parte accusandolo di furto di bestiame.

Gianluca Barbera ce l'addosso all'ammiraglio che ha dato in nome al passaggio tra Patagonia e Antartide un romanzo serrato, nel quale coraggio e vigliaccheria, genialità e ammutinamenti, violenza e ostentato cattolicesimo - è l'epoca di esplorazioni nel nome del Signore e con navi intitolate ai Santi - tengono banco. Sennonché l'autore elegge a narratore Juan Sebastian del Cano, timoniere ingaggiato da Magellano con magnanimità alla quale risponderà - durante i tre anni di peripezie attorno alla Terra - con duplice tradimento: ammutinandosi e - peggio - accollandosi il merito di aver scoperto lui lo Stretto più a sud del mondo e l'oceano Pacifico.



Barbera attribuisce le sue pagine ad un'inedita relazione di del Cano. Un mémoire che il marinaio data al settembre 1568 per lavarsi la coscienza esponendo la verità dei fatti, nascosti facilmente perché era stato lui a riportare a Siviglia nel 1522 l'unica delle cinque navi della flotta di Magellano, ucciso un anno prima nelle Filippine. Non avrà gloria e ricchezze in vita, il comandante generale postosi in navigazione grazie agli otto milioni di maravedis fornitigli dalla corona di Spagna, nell'epoca della massima competizione con il Portogallo di Vasco De Gama. Epperò imperitura fama otterrà, in primis dando il proprio nome allo Stretto scovato alla fine del mondo. I personaggi entrano in scena mentre nella Siviglia portuale - mercati, osterie, bassifondi, tipi loschi - del Cano cerca un ingaggio che lo impegni in mare per scappare a conti non saldati con la giustizia. E già l'esame al quale Magellano lo sottopone per tastare la sua perizia al timone è un saggio del rigore della

narrazione. Che prosegue con stile oggettivo e insieme melanconico, come nelle massime che aprono ogni capitolo. Ecco gli incontri con i cannibali brasiliani, ecco quelli con animali esotici, tra cui femmine di uccelli «che depongono le uova in groppa al maschio e li si schiudono». Ecco l'amicizia con Antonio Pigafetta, cronista dell'impresa. Su tutto, l'enigma Magellano, quel viaggio misterioso per meta e durata verso il Brasile, poi a Sud, «fino a un passo - diceva ai suoi - che solo io conosco».

Un'avventura densa di intrighi, colpi di scena e passione scritta da J. Weyman

Quel mantello rosso che salva la vita



Stanley J. Weyman
«Sotto il mantello rosso».
Traduzione di Daniela Di Falco.
Castelvecchi Edizioni. PP. 181. Euro 17,50

di Antonio Saccà

Gil de Beault, se c'è da duellare, guazza nel suo. Anche il gioco di carte, gli si confida. Di donne non sappiamo ma presumiamo. Nobile, spiantato, rischia l'impiccagione. Perché? Perché ad apertura di narrazione, si batte, ed il Cardinale Richelieu, che tutto sa, lo ha da tempo connotato, si che ora Gil è in via di spenzolanza. Caso fortunato, Richelieu ha bisogno di un arricchito per catturare il Signore di Cocheforet, pericoloso antagonista del regime, in quei tempi di fronde, cospirazioni aristocratiche, aristocratici antiborghesi, vicissitudine con gli Ugonotti, formazione dell'assolutismo... L'accordo, Gil prenda quell'uomo, e salverà la vita, diversamente, morirà. Va bene l'accordo al de Beault, stabiliscono i modi, e Gil parte. La campagna francese, le taverne,

le risse istantanee, bastava uno sguardo e subito sul campicello ad ammazzarsi. Erano individui di suscettibilità elettrica, onore, rango, offesa, vincere, perdere, l'individualismo aristocratico raggiungeva l'estremo. Astuzia di Gil per farsi accogliere dai signori di Cocheforet, mentisce il suo cognome, due donne ne tengono la padronanza, Madame e Mademoiselle, l'una consorte, l'altra sorella del Signore di Cocheforet, la preda. Ma non soltanto Richelieu cerca quest'uomo, anche il Re (erano spesso in antagonismo). Gil che ha la fiducia di Mademoiselle viene a conoscere dove sta il ricercato, e corre a ottenerlo per impedire che siano i realisti a possederlo. Ed accade l'orribile, Gil cattura il Signore di Cocheforet, ma è svelato come uomo di Richelieu, si che Mademoiselle, che gli concesse fiducia, risulta ingannata. Erano tempi in cui esisteva la fede nella parola data, e Gil ap-

pare a Mademoiselle come un mentitore che ha cercato la fiducia per giungere al Signore di Cocheforet. Sia, Gil deve consegnare costui a Richelieu. Il Signore di Cocheforet viaggerà libero, sulla parola d'onore che non fuggirà, la sorella, Mademoiselle, lo accompagnerà, sprezzantissima avverso il falso Gil. Il quale le vuole parlare, no, sì, no, sì, infine parlano, Gil e Mademoiselle, e Gil svela che ha compiuto quel che ha compiuto perché diversamente sarebbe stato inforcato, lui, ma lascerà in libertà i due fratelli, dirà di non aver trovato il Signore di Cocheforet, e morirà, con dignità ritrovata. Libera i due fratelli, giunge a Parigi, si reca da Richelieu in momentanea disgrazia, per farsi condannare dicendo che non ha trovato il Signore di Cocheforet...Ma quanto accade va letto nel libro, che, specie nel termine, è una peripezia vibrante sull'onore e l'amore, fatta narrazione.